



19 novembre 2018

Università degli Studi della Basilicata

I CONGRESSO ADI BASILICATA_
DIAMO VALORE AL DOTTORATO DI RICERCA

ADI Basilicata organizza l'iniziativa **DIAMO VALORE AL DOTTORATO DI RICERCA** sulla valorizzazione del titolo di dottorato. Il tema sarà declinato in diversi ambiti professionali e applicativi, ovvero la scuola, la pubblica amministrazione, l'impresa e l'Università.

Si tratta di settori lavorativi che non sempre offrono immediata accessibilità a dottori e dottoresse di ricerca, e che dovrebbero invece puntare sulle competenze e sulle conoscenze di chi ha un dottorato di ricerca, per favorire il progresso scientifico, culturale ed economico dei settori coinvolti.

Nel corso dell'iniziativa ADI avrà l'occasione di dialogare con numerosi e diversi attori sociali e politici tra cui rappresentanti del governo regionale e nazionale, discutendo nel merito della valorizzazione del titolo sia nel pubblico che nel privato.

Rispetto a tali tematiche l'ADI ha promosso numerose iniziative e documenti. Tra questi vi sono le proposte di emendamento inerenti alla riforma del dottorato di ricerca in Italia, già consegnate in VII Commissione Parlamentare, alle quali segue il documento allegato **“Proposte alla VII Commissione Parlamentare”** prodotto dall'Area Tematica **“Scuola”** e volto a valorizzare il profilo professionale di chi ha un dottorato di ricerca all'interno dell'ambito scolastico.

ADI Area Tematica “Scuola”

Proposte alla VII Commissione Parlamentare

(Cultura, Scienza e Istruzione)

ADI è l'associazione che rappresenta dottorandi, dottori di ricerca e ricercatori precari in Italia, attiva fin dal 1998 e presente con 35 sedi in tutto il territorio nazionale. Dal 2008 rappresenta tutti i dottorandi in seno al CNSU e CUN, gli organi consultivi del ministero. **Da vent'anni lavoriamo per la difesa e l'avanzamento dei diritti di un segmento di primaria rilevanza per l'Università e per l'intero sistema Paese**, purtroppo ancora non valorizzato adeguatamente né all'interno del mondo accademico, né al di fuori di esso. Il dottorato di ricerca rappresenta il massimo grado di istruzione ottenibile in molti Paesi del mondo, compresa l'Italia, e costituisce il primo passo per la formazione dei ricercatori e docenti universitari del futuro, nonché un titolo altamente qualificante anche negli ambiti extra-accademici come la scuola e l'impresa. Ad oggi, però, i dottorandi e dottori di ricerca italiani risultano fortemente penalizzati rispetto ai loro colleghi europei sia nel loro percorso universitario che nella spendibilità del loro titolo al di fuori di esso.

Il progressivo definanziamento che il sistema scolastico nazionale ha subito negli ultimi anni ha portato alla quasi totale assenza di politiche di reclutamento atte a contrastare l'incessante crescita dei precari all'interno della scuola, tra cui figurano i dottori di ricerca. Questi ultimi non solo hanno alle spalle almeno otto anni di formazione universitaria, ma forniscono anche supporto alle attività di ricerca e didattica in tutti gli atenei e coniugano conoscenze tecniche e specifiche approfondite ad una mentalità aperta, basata sulla cooperazione scientifica e umana. Crediamo pertanto che sia strategico per il Paese agevolare, in linea con gli altri paesi dell'Unione Europea, l'ingresso dei dottori di ricerca nel mondo della scuola.

Alla luce del nuovo sistema di reclutamento presente nel DDL Bilancio, l'ADI propone:

1. Considerare il triennio di dottorato come un anno di servizio effettivo a scuola.

Al dottorato di ricerca viene attualmente attribuita una valutazione di dodici punti all'interno delle graduatorie d'istituto, così come per il servizio di un anno. Chiediamo quindi che questa norma sia estesa al servizio effettivo valutabile in fase concorsuale e alla ricostruzione di carriera.

2. Istituire tabelle di conversione tra dottorati e classi di concorso.

Tali tabelle costituiscono un fondamentale raccordo tra l'attività di ricerca e quella di insegnamento, alla stregua di quanto accade per le analoghe tabelle di corrispondenza tra corsi di laurea e classi di concorso.

3. Esonerare i dottori di ricerca dalla prima prova scritta di carattere disciplinare per l'accesso al ruolo o per qualunque altro percorso di reclutamento il governo intenda adottare (previa definizione delle corrispondenze fra settori di dottorato e settori concorsuali).

L'esonero dalla prima prova in un concorso pubblico per una determinata categoria è già prevista, ad

esempio, per l'accesso all'esame di stato di dottore commercialista per i laureati nelle classi di Laurea Specialistica 84/S Scienze economiche aziendali, 64/S Scienze dell'economia ovvero nelle classi di Laurea Magistrale LM 56 Scienze dell'economia e LM 77 Scienze economiche aziendali che abbiano conseguito un determinato numero di crediti formativi. In particolare, chiediamo che la prima prova di accesso al concorso sia considerata come un'idoneità oppure che il dottore di ricerca, alla luce della sua conoscenza specialistica della materia, venga esonerato con l'assegnazione del massimo punteggio previsto.

4. Attribuire un punteggio significativo al dottorato di ricerca nel concorso.

ADI propone che il dottorato costituisca almeno il 60% del totale di punti da attribuire ai titoli valutabili.

5. Valutare adeguatamente la didattica universitaria certificata in fase concorsuale.

La didattica universitaria può essere facilmente certificata, quando prevista nella stipula di un contratto di docenza o di ricerca che preveda un minimo numero di ore di insegnamento, supporto alla didattica o tutorato.

6. Concedere la possibilità di congelare l'anno di formazione iniziale e prova per motivi di ricerca e per la frequenza ai corsi di dottorato, secondo le durate rispettive dei contratti.

7. Possibilità di partecipare ai concorsi per più di una classe di insegnamento.

In questi anni molte persone hanno acquisito numerosi cfu per poter accedere a più classi di concorso. Sarebbe discriminatorio eliminare questa possibilità

8. Considerare 70-30 come rapporto tra il punteggio acquisito durante le prove concorsuali e quello dei titoli.

Questa misura rende giustizia a tanta gente che negli anni non ha potuto abilitarsi all'insegnamento e si è ulteriormente formata attraverso dottorato, master e scuola di specializzazione.

Come ADI auspichiamo di poter **avviare il prima possibile un confronto ampio e costruttivo con la VII Commissione** su tutte le tematiche sollevate.